

(N. 1260-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla I Commissione permanente (Affari interni, ordinamento politico e amministrativo affari di culto, spettacoli, attività sportive, stampa) della Camera dei deputati nella seduta del 7 giugno 1950 (V. Stampato N. 805)

d'iniziativa dei deputati MENOTTI e SCALFARO

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 4 AGOSTO 1950

Comunicata alla Presidenza il 7 aprile 1951

Ricostituzione del comune di Vagna, in provincia di Novara

ONOREVOLI SENATORI. — Con regio decreto 29 marzo 1928, n. 755, il comune di Vagna, costituito da 14 frazioni tutte a monte della città di Domodossola, veniva soppresso ed aggregato alla città suddetta dalla quale il centro di Vagna (Maggianigo) dista metri 2900.

Con ricorsi 2 marzo 1946 e 30 marzo 1947 diretti al Ministero degli Interni e portanti rispettivamente n. 94 e n. 122 firme autenticate di cittadini di Vagna e sue sottofrazioni si domandava la ricostituzione dell'antico comune, secondo la circoscrizione preesistente: dandosi per sicura la capacità economico-finanziaria dell'ente ricostituendo alla stregua di un progetto di bilancio apprestato da un

locale comitato e suffragato, asserivasi, da un rapporto del Corpo delle foreste riguardante il patrimonio boschivo dell'ex comune di Vagna.

Alla ricostituzione si opponeva l'amministrazione comunale di Domodossola con sue deliberazioni consiliari del 2, 4 e 5 luglio 1946 con le quali si contestava l'asserita autosufficienza economico-finanziaria, si denunciava il danno che a Domodossola sarebbe derivato dal ripristino integrale della vecchia circoscrizione di Vagna che avrebbe sottratto, con l'avulsione del così detto « Piano di Vagna », ogni possibilità di sviluppo edilizio alla città di Domodossola e si formulavano voti perchè si sperimentasse ancora congruamente e nel nuovo

clima democratico la vita comunale aggregata fino ad allora compressa ed ostacolata dal governo della tirannide.

Favorevolmente alla ricostituzione si esprimeva, invece, la deputazione provinciale di Novara con sua delibera 6 agosto 1947.

La domanda proposta in via amministrativa non fu sfogata dal Ministero degli Interni.

Ed in data 7 ottobre 1949 gli onorevoli Menotti e Scalfaro presentavano all'altro ramo del Parlamento una loro proposta di legge diretta alla « Concessione dell'autonomia all'ex comune di Vagna in provincia di Novara ».

La prima Commissione permanente della Camera dei deputati, con funzioni deliberanti, esaminava la proposta nella seduta del 7 luglio 1950 e, su relazione favorevole dell'onorevole Molinaroli che valse a fugare qualche dubbio prospettato dal rappresentante del Governo, l'approvava rettificando il titolo della proposta in quello di « Ricostituzione del comune di Vagna », correggendo il richiamo al decreto di soppressione erroneamente indicato dai proponenti con la data del 28 maggio 1929 ed adeguando la formulazione degli articoli ai criteri abitualmente osservati dallo stesso organo legislativo.

La proposta così accolta dalla Camera dei deputati è stata rimessa al Senato della Repubblica per la necessaria sua approvazione.

In questa fase del processo legislativo, però, l'opposizione del comune di Domodossola si è intensificata concretandosi in reiterati esposti documentati diretti alla Presidenza della prima Commissione.

Alla stregua di essi possono ritenersi accertati in punto di fatto i seguenti dati (vedi opposizione 2 settembre 1950, petizione in opposizione 11 settembre 1950, rapporto Corpo Foreste 5 settembre 1950, deliberazione Commissione 6 ottobre 1950, altra opposizione ottobre 1950):

a) Vagna e sue antiche frazioni conta circa 1400 abitanti con meno di 400 famiglie. Degli originari firmatari delle domande di ricostituzione alcuni (14) hanno receduto, mentre esprimono ora netta opposizione al distacco 162 cittadini che si affermano tutti capi famiglia rappresentanti un totale di 621 abitanti;

b) il centro di Vagna (Maggianigo) è a 427 metri sul livello del mare e quindi a 156 me-

tri sopra Domodossola: mentre si afferma che la maggioranza della popolazione vive al piano e quindi, con maggiore comodità, preferisce far capo a Domodossola per le scuole, per i servizi sanitari e farmaceutici ed in genere per tutti i servizi comunali;

c) la ricostituzione del comune di Vagna nei suoi antichi confini importerebbe la spartizione fra esso e quello di Domodossola non solo di tratti di strade e di sentieri, ma addirittura di edifici, di cortili e persino dell'ospedale di Domodossola che, per un terzo, ricadrebbe nel territorio di Vagna;

d) alla stregua di un ulteriore rapporto del Corpo delle foreste il patrimonio boschivo di Vagna, che ha urgente necessità di venire ricostituito a seguito degli intensi ed irrazionali sfruttamenti operati durante il periodo bellico, non potrebbe seriamente considerarsi attivo, ai fini di bilancio, per almeno un decennio.

Ora poichè la tesi della ricostituzione risulta vivamente contrastata fra gli stessi frazionisti di Vagna e le ragioni topografiche non militano affatto per l'autonomia, sembra alla Commissione che l'elemento determinante per una obbiettiva decisione debba riconoscersi in quello economico-finanziario. E sotto un tale profilo non può non vedersi fondata e meritevole di accoglimento l'opposizione che si muove alla ricostituzione.

Nel contestare le prime resistenze spiegate dalla amministrazione comunale di Domodossola alla richiesta di autonomia avanzata in via amministrativa, gli onorevoli proponenti della legge in esame fondarono la loro relazione (sul punto della sufficienza economico finanziaria) soprattutto sui dati di stima forniti dal Corpo delle foreste in ordine al valore dei boschi del l'ex comune di Vagna nel rapporto 3 giugno 1947.

Ed argomentando sul reddito presunto in rapporto al valore capitale essi si sforzarono di dimostrare che, non solo le entrate patrimoniali del comune ricostituendo sarebbero state sufficienti a fronteggiare le spese, ma che esse avrebbero determinato addirittura un avanzo di gestione.

Senonchè deve, per la verità, rilevarsi che fin da quel suo primo rapporto il Corpo delle foreste stroncò ogni illusione in proposito: perchè,

pur riconoscendo come immediatamente sfruttabili per raggiunta maturazione circa 20 sui 400 ettari di bosco appartenenti a Vagna (per un reddito presunto di circa 900 mila lire), avverti, per altro, che dopo di ciò nessun taglio boschivo sarà possibile per almeno un decennio.

Così essendo resta appurato precisamente il contrario di quanto è nei voti della legge e del

buon senso: la sicurezza cioè di una autosufficienza economico-finanziaria che garantisca al nuovo comune possibilità di vita sana e normale.

È per questo, sopra tutto, che la vostra Commissione unanimemente vi propone, onorevoli colleghi, di respingere il disegno di legge in esame.

RIZZO Domenico, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il comune di Vagna, aggregato al comune di Domodossola con regio decreto 29 marzo 1928, n. 755, è ricostituito con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del suddetto decreto.

Art. 2.

Il Prefetto di Novara, sentite le Amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i suddetti comuni.

Art. 3.

Gli organici dei comuni di Vagna e di Domodossola saranno stabiliti dal Prefetto, sentite le amministrazioni interessate e la Giunta provinciale amministrativa.

Il numero dei posti ed i grandi relativi non potranno essere superiori rispettivamente a quelli organicamente assegnati ai comuni predetti anteriormente alla loro fusione.

Al personale già in servizio presso il comune di Domodossola, che sarà inquadrato nei predetti organici, non potranno essere attribuiti posizioni gerarchica e trattamento economico superiori a quelli goduti all'atto dell'inquadramento medesimo.